

## LA GIUSTIZIA IN LOMBARDIA Le Corti d'Appello

# Giovani, è vera emergenza Maranza, gang, omicidi Boom di abusi tra i minori

Milano, allarme sui reati di genere commessi da under 18: +44% delle denunce Da Garlasco al caso Pifferi, il monito dei giudici a non spettacolarizzare i processi

di **Andrea Gianni**  
e **Jessica Muller Castagliuolo**  
MILANO

La contestazione dell'anno scorso, quando oltre cento toghe avevano organizzato un sit-in davanti alla famosa scalinata del Palazzo di giustizia di Milano e avevano lasciato l'aula magna quando aveva preso la parola il rappresentante del Governo, esponendo coccarde tricolori e copie della Costituzione, non si è ripetuta. Ma nelle relazioni in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario alla presenza del ministro della Giustizia Carlo Nordio, dopo anni di cerimonie senza la partecipazione del massimo rappresentante del dicastero, non sono state risparmiate critiche alla discussa riforma al centro del futuro referendum, con passaggi accolti da applausi nell'aula che dai tempi di Mani Pulite e del Governo Berlusconi è stata teatro di aspre contestazioni.

La «sostanziale» inutilità della riforma a correggere le attuali pesantissime carenze» fa sorgere il «dubbio che si tratti di un inter-

vento con carattere prevalentemente punitivo», ha spiegato la procuratrice generale di Milano, Francesca Nanni. «Stiamo sprestando tempo e risorse, senza contare il clima di gravissima tensione» che va «a scapito di altre riforme» come «un potenziamento degli strumenti necessari per garantire l'effettività della pena» ovvero la possibilità di «fornire risposte definitive in tempi certi e adeguati e di assicurarne l'esecuzione».

Secondo il presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Ondei, la riforma «non inciderà in alcun modo sui tempi della giustizia» perché «si continuerà a lavorare con carenze di organico che nel distretto di Milano sfiorano il 40%» e non avrà alcun effetto nel ridurre i cosiddetti «casi di malagiustizia». Critiche alle quali il ministro Nordio, che gli sedeva accanto, ha puntualmente replicato. Il rappresentante degli avvocati, il presidente dell'Ordine di Milano Antonino La Lumia, ha da parte sua sottolineato come l'obiettivo della riforma «non sia colpire qualcuno ma dare equilibrio al sistema e rafforzare la terzietà del giudice». Per

## Rinvii al 2032



Cause in coda per sei anni  
A Busto Arsizio

Le carenze di organico nel distretto di Milano sfiorano il 40% con il caso limite del giudice di pace di Busto Arsizio dove le cause vengono ormai rinviate al 2032



Al centro la procuratrice generale di Milano, Francesca Nanni

venire ai numeri contenuti nella relazione della Procura generale, Nanni ha messo in luce come siano aumentati negli ultimi 12 mesi i «delitti contro la libertà sessuale», ossia gli abusi o altri reati di violenza di genere, commessi dai minorenni nel distretto di Milano. Reati «passati dai 160 circa dei due anni precedenti (e negli anni precedenti erano ancora meno), a 230 con un aumento del 44%».

Incremento che potrebbe essere dovuto anche a una maggiore propensione a denunciare da parte delle vittime, facendo emergere abusi prima passati sotto silenzio. E «per la prima volta negli ultimi anni» ci sono state anche «iscrizioni» di procedimenti «per omicidio e femminicidio» a carico di ragazzi di meno di 18 anni. La magistratura ha messo in evidenza «l'aumento e l'elevato numero» di «scippi e rapine», da «ascrivere alla importante presenza di minori stranieri non accompagnati che il sistema non riesce ad assorbire con adeguati programmi di accoglienza». O a «minori di seconda generazione delle periferie lombarde» che fanno parte di «grup-

po devianti», ha spiegato Nanni, «i cosiddetti 'maranza'».

Nell'aula magna anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, il sindaco Giuseppe Sala, l'ex premier Mario Monti, il prefetto Claudio Sgaraglia, i vertici delle forze dell'ordine, Marcello Viola e gli altri procuratori del distretto. Tra loro anche il procuratore di Pavia Fabio Napoleone. E, senza fare riferimenti espliciti alle nuove indagini sul delitto di Garlasco o a casi come i processi a carico di Alessia Pifferi e Alessandro Impagnatiello, gli interventi hanno puntato il dito sulla spettacolarizzazione mediatica. Si assiste allo «strazio della verità giudiziariamente accertata», secondo Nanni. «Processi paralleli - sotto-linea Ondei - che danno una pessima immagine della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUADRO INQUIETANTE**  
**«Questi dati ci consegnano uno spaccato del mondo dei teenager in involuzione»**

